

Fonte: [repubblica.it](http://repubblica.it) del 21 marzo 1993

di FILIPPO VELTRI

### LA MAFIA UCCIDE IL MEDICO CHE SBAGLIO'

LOCRI - Cinque anni dopo l' assassinio del dottor Gino Marino la mafia è tornata ad uccidere un medico a Locri. Un altro delitto spietato, assurdo, che affonda quasi sicuramente le sue radici, ancora una volta, in una vendetta consumata per un presunto errore medico ai danni di una parente di una notissima famiglia mafiosa della zona. A cadere sotto i colpi della mafia è stato ieri mattina Nicolò Domenico Pandolfo, 51 anni, da tre anni primario di neurochirurgia agli "Ospedali Riuniti" di Reggio Calabria, e consulente nel nosocomio di Locri. Ed è stato proprio nel parcheggio dell' ospedale locrese che ieri mattina è stato assassinato Pandolfo. Ricoverato a Bologna A sera è stato fermato, come sospetto mandante Cosimo Cordì, 42 anni, ritenuto appartenente all' omonimo clan della Locride. Il fermo è stato disposto dal sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Locri, Nicola Gratteri. Secondo l' accusa, Cordì - che era ricoverato in un ospedale di Bologna ed è stato portato nel carcere del capoluogo emiliano - avrebbe commissionato l' omicidio del neurochirurgo dopo che il 15 novembre dello scorso anno, una delle sue figlie, una bambina di nove anni, morì a seguito di un intervento eseguito da Pandolfo. La bambina, che aveva un tumore al cervello, morì tre giorni dopo l' intervento. Il medico è stato ucciso intorno alle undici. Pandolfo si preparava a tornare a Reggio Calabria dopo aver ultimato il suo giro di visite specialistiche. All' improvviso è entrato in azione il killer, armato di una pistola calibro 7,65. A trenta metri dall' entrata principale dell' ospedale l' agguato: in rapida successione vengono sparati sette colpi che feriscono a morte il professionista. Immediatamente soccorso, Pandolfo è stato portato con un' ambulanza a Reggio Calabria, nel suo ospedale, dove è morto dopo neanche una mezz' ora, nel reparto di rianimazione. Ovvio lo sconcerto e lo smarrimento a Locri e a Reggio Calabria per un delitto a prima vista inspiegabile che colpisce un medico impegnato, tra l' altro, in prima fila nell' attività a sostegno dei tossicodipendenti a Reggio Calabria. Il killer solitario Il nosocomio sorge alla periferia del paese, a ridosso della contrada "Merici", proprio lungo la strada che si inerpica verso Gerace e da qui in Aspromonte, al passo dello Zomaro. Il killer solitario molto probabilmente è fuggito verso la montagna ma non si esclude che si sia rintanato in qualche rifugio sicuro nella stessa Locri. Indagini molto difficili, anche se polizia e carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore di Locri Nicola Gratteri, hanno imboccato fin da subito la pista giusta. E ciò nonostante l' assenza totale di testimoni: il piazzale davanti all' ospedale era, infatti, gremito di persone alle 11 di mattina ma nessuno è stato in grado di dire nemmeno se il killer avesse il volto coperto o scoperto. "E' un delitto analogo a quello di Marino", dicono con sicurezza al commissariato di Siderno. In pratica la spiegazione è aberrante, ma abbastanza certa in tutte le sue motivazioni: Pandolfo è stato assassinato perché è entrato in contatto professionale con una famiglia mafiosa che gli rimprovera un presunto errore, una qualche responsabilità in un intervento chirurgico. "Fatto - aggiungono alla polizia - assai improbabile vista l' altissima professionalità del professor Pandolfo". Dopo aver spulciato le cartelle cliniche di tutti gli interventi chirurgici al cervello fatti negli ultimi mesi da Pandolfo, con i nominativi dei pazienti, la polizia si è concentrata sul caso di una bambina di nove anni: la figlia di Cosimo Cordì. Poi a sera il fermo. Ma la ricerca del killer continua: non si esclude che sia stato già identificato e si sia dato alla latitanza. Cosimo Cordì non ha alcun precedente penale. E' fratello di Antonio, ex consigliere comunale del Psi di Locri, potentissimo caposquadra della Forestale nella zona compresa fra Locri e Antonimina. Gestisce un nutrito pacchetto di voti per il suo partito e, soprattutto, di preferenze che distribuisce ad ogni campagna elettorale. Ai funerali della figlia di Cosimo Cordì ha partecipato tutta Locri. Un fratello di Cosimo ed Antonio Cordì venne ucciso nella strage di Piazza Mercato a Locri nel luglio del 1967. Carabinieri e polizia hanno sottoposto alla prova dello Stub una ventina di persone. Un delitto analogo In ogni caso - dicono gli inquirenti - la Locride è una zona recidiva perché l' omicidio di Pandolfo è la copia conforme dell' omicidio del dottor Marino, 44 anni, primario di chirurgia a Locri, ucciso il 23 ottobre 1988 all' uscita dell' ospedale. Anche in quell' occasione motivo dell' agguato fu la morte di una bambina, operata all' appendice, imparentata con una nota famiglia mafiosa di San Luca. Una vicenda giudiziaria ancora aperta nell' ambito della quale sono stati rinviati a giudizio e processati, in primo e secondo grado, alcuni parenti della piccola Caterina. Insomma, da queste parti è bene non fare neanche il medico o scegliere accuratamente i pazienti e capire chi sono. Ogni errore, anche presunto, si paga con la vita.